

Allegato 1

INDAGINE CONOSCITIVA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1577 “RIORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE”

**DISAMINA DEGLI IMPATTI NEGATIVI CONNESSI ALLA DECURTAZIONE
DEL DIRITTO ANNUALE PREVISTA DALL'ART. 28 DEL DECRETO LEGGE
N.90/2014**

Roma, 18 settembre 2014

L'IMPATTO NEGATIVO SULLA COMPETITIVITA' DEI TERRITORI E DELLE IMPRESE

Il supporto alle economie locali che le Camere di commercio hanno garantito in questi anni è stato possibile riversando sul territorio le risorse corrisposte alle stesse Camere da tutte le imprese, di tutti i settori e di tutte le dimensioni con una sempre maggiore efficienza (ad esempio tra il 2010 ed il 2012 sono aumentati del 3,1% gli interventi economici a fronte di una contrazione del 2,9% del diritto annuale.

Come è noto, l'art. 28 del Decreto-legge n. 90/2014, convertito con modificazioni nella Legge n. 114/2014, prevede una riduzione del diritto annuale che le imprese corrispondono alle CCIAA del 35% per l'anno 2015, del 40% per l'anno 2016 e del 50% a decorrere dall'anno 2017.

Durante l'esame del provvedimento, convertito con modificazioni nella Legge n. 114/2014, a questa previsione è stato **aggiunto un secondo comma** in base al quale le tariffe, i diritti e i proventi derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi *“sono fissati sulla base di costi standard definiti dal Ministero dello sviluppo economico, sentite la Società per gli studi di settore (SOSE) Spa e l'Unioncamere, secondo criteri di efficienza da conseguire anche attraverso l'accorpamento degli enti e degli organismi del Sistema camerale e lo svolgimento delle funzioni in forma associata”*.

L'Unioncamere ha valutato positivamente l'inserimento di questo secondo comma in quanto recepisce alcune delle indicazioni già contenute nel progetto di autoriforma approvato dall'Assemblea dei Presidenti delle Camere di commercio il 29 aprile 2014, con particolare riferimento alla introduzione dei costi standard e agli obiettivi di efficienza di sistema da conseguire attraverso processi di accorpamento degli enti ed organismi del Sistema camerale e lo svolgimento di funzioni in forma associata per ottenere le necessarie economie di scala. La medesima norma recepisce di fatto anche l'esigenza di copertura dei costi relativi ai servizi camerali considerata la riduzione del diritto annuale

In relazione al primo comma, tuttavia, si evidenzia che il previsto taglio del diritto annuale comporterà un risparmio a regime davvero esiguo per le imprese. Infatti, analizzando i dati relativi al diritto annuale effettivamente riscosso nell'anno 2013 si deve rilevare che:

- **oltre il 60% delle imprese paga il diritto annuale in cifra fissa, per un importo medio pari a 96 euro**, considerando sia le sedi d'impresa che le loro unità locali nonché le eventuali maggiorazioni applicate da singole Camere di commercio ai sensi dell'art.18, comma 6, della L.580/93;

- tra le società che pagano in base al fatturato, circa il **93% si colloca nei primi due scaglioni di fatturato e versa mediamente un diritto annuale inferiore a 280 euro**;
- nella media totale di tutte le imprese che pagano il diritto annuale **il risparmio medio effettivo** – con le riduzioni previste nel triennio dall’art. 28 del DL 90/2014 e considerato che il diritto annuale è fiscalmente deducibile dal reddito d’impresa – **sarebbe pari a circa 44 euro nel 2015** (ovvero 3,68 euro al mese), a **circa 50 euro nel 2016** (ovvero 4,20 euro al mese) e a **regime ogni anno circa 63 euro** (pari a poco più di 5,25 euro al mese);
- **per le ditte individuali**, che rappresentano il 54% delle imprese italiane, **il risparmio effettivo sarà pari a circa 22 euro nel 2015** (cioè meno di 2 euro al mese), **poco più di 25 euro nel 2016** (ovvero circa 2 euro al mese) e **poco più di 31 euro l’anno dal 2017** (ovvero 2,6 euro al mese).

IMPORTI PAGATI PER IL DIRITTO ANNUALE (ANNO 2013)

Paganti in misura fissa 2013

Tipo diritto pagato	Numero paganti per tipo	Quota % paganti	Pagamento medio annuo per tipo di diritto (sede + eventuali UL) (1)	Risparmio medio annuo nominale con taglio al 50% per tipo di diritto (sede + eventuali UL) (2)	Risparmio reale medio annuo (sede + eventuali UL)
Ditte Individuali sezione speciale	2.424.351	58,14%	93 €	47 €	31
Ditte Individuali sezione ordinaria	22.109	0,53%	200 €	100 €	67
Sez spec. ex art. 16 DL96/2002	91	0,00%	229 €	115 €	77
Sedi secondarie estere	2.850	0,07%	153 €	76 €	51
Società semplice agricola	39.147	0,94%	110 €	55 €	37
Società semplice	33.384	0,80%	200 €	100 €	67
Soggetti REA	14.265	0,34%	48 €	24 €	16
Totale A	2.536.197	60,83%	96 €	48 €	32

Paganti in funzione del fatturato 2013

Fascia diritto pagato	Numero paganti per fascia	Quota % paganti	Pagamento medio annuo per fascia di diritto (sede + eventuali UL) (1)	Risparmio medio annuo nominale con taglio al 50% per fascia di diritto (sede + eventuali UL) (2)	Risparmio reale medio annuo per fascia di diritto (sede + eventuali UL)
200 €	772.044	18,52%	213 €	106 €	72
da 201€ a 500€	746.003	17,89%	273 €	136 €	92
da 501€ a 1.000€	71.251	1,71%	670 €	335 €	226
da 1.001€ a 2.000€	27.368	0,66%	1.390 €	695 €	468
da 2.001€ a 5.000€	13.712	0,33%	2.963 €	1.481 €	998
da 5.001€ a 40.000€ (*)	2.918	0,07%	14.786 €	7.393 €	4.980
Totale B	1.633.296	39,17%	329 €	164 €	111
Totale A+B	4.169.493	100%	187 €	94 €	63

(*) Lo 0,009% delle imprese paganti supera la soglia dei 40.000€ dovuti in ragione dell’alto numero di unità locali ad esse collegate

(1) Il pagamento medio annuo comprende il diritto dovuto dalla sede e dalle unità locali, se presenti. Comprende inoltre le eventuali maggiorazioni applicate da singole CCIAA ai sensi dell’art.18, comma 6, L.580/93

(2) Il risparmio del 50% è indicato come nominale in quanto, essendo il diritto annuale un onere fiscalmente deducibile, il risparmio reale è pari a circa il 34%.

A fronte di questo modesto risparmio, **la norma produrrà rilevanti effetti negativi:**

- **sulle economie dei territori**, in termini di minori investimenti realizzati: si stimano 1,7 miliardi di euro in meno per l'anno 2015, 1,9 miliardi in meno per l'anno 2016 e 2,5 miliardi di euro in meno a partire dal 2017, corrispondenti a regime ad una perdita di due decimi di punto percentuale di valore aggiunto;
- **sull'occupazione**: sia sul fronte degli occupati del Sistema camerale, per cui si stimano circa 1.600 unità di personale potenzialmente in esubero nel 2015, che arrivano a 1.900 nel 2016 e ad oltre 2.500 nel 2017, che lo Stato dovrebbe riallocare; sia sul fronte degli occupati delle imprese, a seguito dell'impatto recessivo per le economie territoriali conseguente alla riduzione del diritto camerale;
- **direttamente sul bilancio dello Stato**, per il quale l'aggravio complessivo è stimabile a regime in circa 167 milioni di euro: di cui 89 per i costi del personale camerale in esubero, 56 milioni per minori versamenti obbligatori che le CCIAA non potranno più effettuare e per minori imposte e tasse e 22 milioni per gli oneri previdenziali attualmente a carico del sistema camerale siciliano.

Gli effetti della proposta di riforma a regime	
Vantaggi per le imprese	Ricadute per le imprese e l'economia
<ul style="list-style-type: none">• Ad una riduzione del 50% del Diritto Annuo corrisponde un risparmio medio annuo per le imprese di circa 63 €, pari a 5,2 €/mese• Per le ditte individuali, pari a circa il 54% delle imprese corrisponde ad un "beneficio" di 2,6 €/mese	<ul style="list-style-type: none">• Minori risorse per le economie dei territori (credito, export, turismo, innovazione, formazione ecc.) per oltre 400 m€• Rischi occupazionali per oltre 2.500 posti di lavoro• Aggravio sulle casse dello Stato per 167 m€• Effetto recessivo complessivo di circa 2,5 miliardi di Euro pari a 2 decimi di punto percentuale del valore aggiunto corrente complessivamente prodotto nel Paese

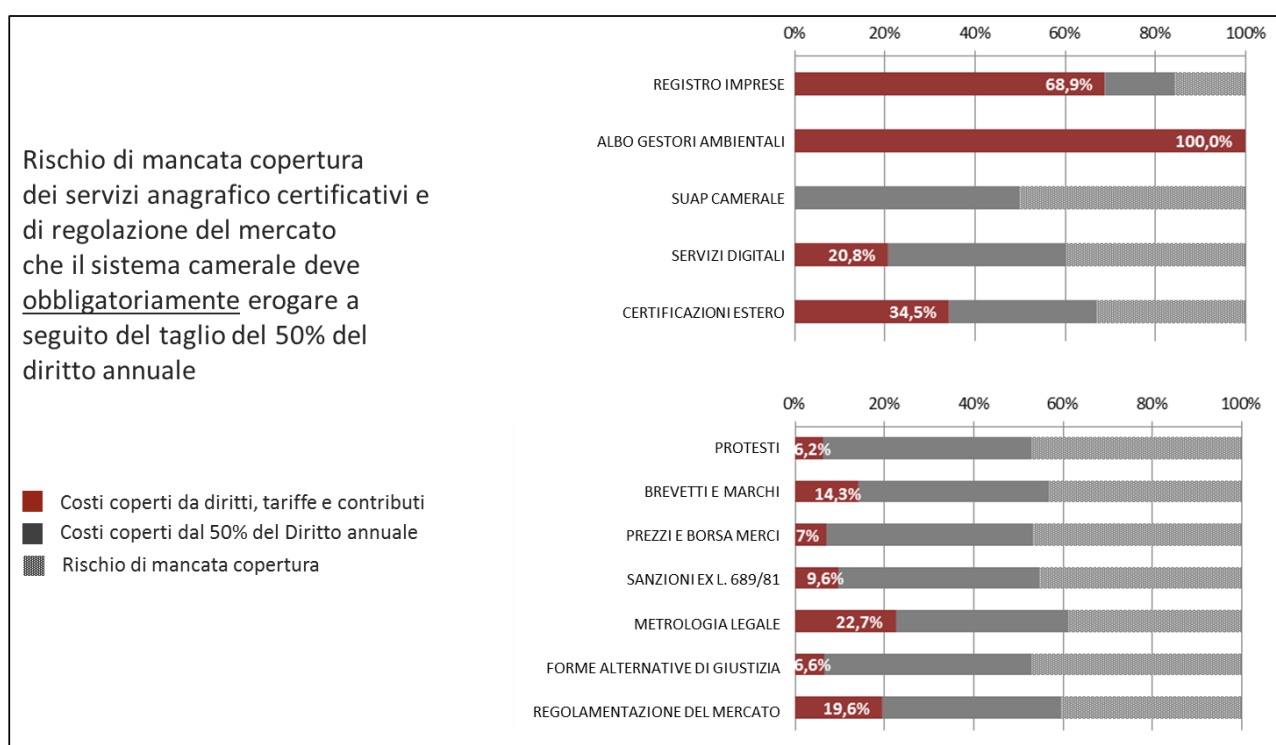
IMPATTI SUI SERVIZI OBBLIGATORI

La logica che ispira la disciplina del diritto annuale e della sua determinazione è quella **della corrispondenza tra l'ammontare del diritto e i costi dei servizi che il diritto medesimo serve a finanziare. La riduzione dell'ammontare del diritto annuale avrà dei riflessi negativi** sulle funzioni obbligatorie che le Camere di commercio devono svolgere in base alla legge.

La seguente tabella mette in evidenza l'impatto del taglio del 50%, come previsto a regime, dal 2017 per quanto riguarda il **rischio di mancata copertura** finanziaria per i servizi che il Sistema camerale deve obbligatoriamente erogare, ovvero:

- **Servizi anagrafico-certificativi:** Registro imprese, Albo gestori ambientali, SUAP camerale, Servizi digitali, Certificazioni per l'estero.
- **Servizi di regolazione del mercato:** Protesti, Brevetti e Marchi, Prezzi e Borsa Merci, Sanzioni ex. L. 689/81, Metrologia legale, Forme alternative di giustizia, Regolamentazione del mercato.

Impatto del taglio del 50% del diritto annuale sui servizi "obbligatori" (dati di bilancio 2012)



In particolare:

➤ **I Confidi**

Negli ultimi anni le attività delle Camere si sono particolarmente concentrate nel **favorire l'accesso al credito per le PMI** anche attraverso il **supporto ai Consorzi fidi**, cui quasi ogni ente camerale assegna annualmente risorse per sostenerne la funzione di garanzia che gli stessi Confidi esercitano o per consentire l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati. Su questo specifico fronte, una norma della Legge di Stabilità 2014 (articolo 1 commi 54-55) dispone che le Camere di commercio per gli

anni 2014, 2015 e 2016 debbano destinare **70 milioni di euro l'anno** al rafforzamento patrimoniale di tutti i Confidi.

La decurtazione del diritto annuale compromette, dunque, lo svolgimento da parte delle Camere di commercio delle funzioni e delle competenze attribuite dalla legge, tra cui anche la destinazione dei 70 milioni destinati ai Confidi. In altre parole, su un tema così importante quale il credito alle imprese, con il taglio al diritto annuale operato da questo decreto-legge, **la Legge di stabilità per il 2014 rischierà di rimanere non coperta.**

➤ **Le funzioni sanzionatorie**

Vale la pena di ricordare inoltre che le Camere svolgono anche diverse attività **per conto dello Stato senza alcun corrispettivo economico, tra cui le funzioni sanzionatorie** a seguito della vigilanza esercitata sul mercato da altri soggetti pubblici (Guardia di Finanza, Carabinieri, Agenzia delle Dogane, etc.) i cui proventi sono versati direttamente al bilancio dello Stato.

Infatti, in forza dei principi e delle norme contenute nella legge 24 novembre 1981 n. 689, è stabilita la distinzione tra l'attività esercitata dall'organo che rileva l'infrazione e l'attività dell'organo incaricato di emanare l'ordinanza di ingiunzione e, quindi, di applicare la sanzione amministrativa.

I proventi delle sanzioni amministrative sono oggi destinati all'erario salvo che la legge non disponga diversamente, come avviene nel caso dell'articolo 29 della legge 26 aprile 1983 n. 59, che prevede la devoluzione alle Camere di commercio delle somme pagate a titolo di sanzione amministrativa per il mancato adempimento delle norme che regolano la presentazione delle denunce al registro delle ditte (ora repertorio delle notizie economiche ed amministrative R.E.A.).

Le attività sanzionatorie che attualmente sono affidate alle Camere di commercio, anche a seguito del trasferimento delle funzioni in precedenza attribuite agli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato dal decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, riguardano:

- l'accesso alle attività commerciali e l'esercizio delle medesime;
- la disciplina, sopra rammentata, relativa all'iscrizione al R.E.A.;
- la disciplina relativa all'iscrizione in ruoli ed elenchi;
- la disciplina concernente le denominazioni e le etichettature dei prodotti tessili;
- la disciplina di alcuni prodotti che per essere messi in commercio devono osservare requisiti di sicurezza (ad es. giocattoli, prodotti elettrici, etc.);
- la disciplina relativa alle infrazioni al codice del consumo;
- la disciplina dei magazzini generali;

- la disciplina relativa alla pubblicazione dei protesti cambiari;
- la disciplina delle assicurazioni private;
- la disciplina concernente le scorte d'obbligo dei prodotti petroliferi;
- la disciplina relativa ai metalli preziosi;
- la disciplina relativa alle infrazioni delle leggi sui pesi e le misure;
- la disciplina relativa alla fallace indicazione dell'uso del marchio.

In tutte queste fattispecie, le Camere di commercio **sono tenute ad assicurare la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica della procedura sanzionatoria e devono gestire tale attività assicurando la copertura delle spese** per l'organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Nei casi, poi, di opposizione all'ordinanza di ingiunzione da parte dell'interessato, le Camere di commercio devono gestire anche l'eventuale fase del contenzioso, sopportando rilevanti spese di giudizio.

Nel 2013 con l'attività di accertamento delle sanzioni l'erario ha incassato 23.455.238 di euro, a fronte di un costo sostenuto dalle Camere di commercio di circa 14 milioni di euro.

Con il taglio a regime del 50% del diritto non si potrebbero più realizzare queste attività, a meno che non siano coperte da parte degli introiti delle sanzioni stesse, per un ammontare di almeno 10 milioni di Euro.

➤ **Impatto sulle economie dei territori**

Gli effetti della riduzione del diritto annuale si ripercuoteranno inevitabilmente sui finanziamenti diretti alle imprese e ai territori in quanto **le attività promozionali svolte dalla Camere di commercio**, stante la necessità di prestare attenzione a servizi essenziali e costi ineludibili (ad es. personale), **verrebbero ad essere totalmente eliminate.**

Oltre all'impatto sull'indotto, è innanzitutto da segnalare che con tali interventi - che avvengono di norma tramite bandi (per l'innovazione, l'internazionalizzazione, ecc..) - viene finanziato il 50% dell'investimento imprenditoriale: si tratta di un apporto decisivo nella scelta d'investimento, in assenza del quale l'iniziativa stessa non potrebbe essere realizzata. Inoltre, si deve anche tener conto del fatto che spesso i contributi camerali si associano a quelli di altri enti (ad esempio le regioni) e che dunque potrebbero essere, nella migliore delle ipotesi, ridotti o addirittura non venire più erogati.

Considerando poi l'impatto sull'indotto allargato, si tenga conto che gli interventi camerali ammontano a quasi 515 milioni di euro (dati 2012), con effetti moltiplicativi stimati in oltre 2.220 milioni di euro.

Prendendo a riferimento le prime otto voci desumibili dai bilanci (che rappresentano oltre l'80% degli interventi promozionali in termini di valore) inerenti: finanza e accesso al credito per le PMI; internazionalizzazione; servizi per i settori del turismo e dei beni culturali; sviluppo locale, promozione del territorio, attività per il settore del commercio e dei servizi; innovazione, trasferimento tecnologico e proprietà industriale; qualificazione e promozione delle filiere; formazione, orientamento, alternanza, università e lavoro e servizi per l'imprenditorialità, si arriva a una cifra pari a circa **416 milioni di euro**, corrispondente all'ammontare delle riduzioni prefigurate.

Ebbene, **le conseguenze di una riduzione siffatta** si tradurranno non solo nella riduzione dei valori in quanto tali, trattandosi di risorse immesse direttamente nel nostro sistema produttivo che verrebbero automaticamente a mancare, **ma anche in una perdita sull'insieme delle altre attività economiche del Paese, essendo evidente l'effetto moltiplicativo degli interventi camerati.**

Si pensi ad esempio agli esiti particolarmente negativi della eliminazione degli interventi per la finanza e l'accesso al credito per le PMI, i quali non esercitano solamente un effetto moltiplicativo sulle nostre imprese ma si configurano come linee di credito attivate per ogni euro erogato a favore dei Confidi. L'assenza di altri interventi delle Camere di commercio, come quelli relativi all'internazionalizzazione, alla cultura, al turismo, all'innovazione e, più in generale, allo sviluppo dei settori e dei territori, rischia di trasformarsi in mancati risultati economici per i sistemi produttivi locali.

Pur considerata la gradualità del taglio del diritto annuale, l'effetto recessivo sulle economie dei territori sarà rilevante (v. Tabella seguente). Tenuto conto della riduzione degli interventi conseguenti alle minori entrate delle Camere di commercio a seguito del taglio del diritto annuale, si stima **per il 2015 una perdita complessiva di 1,7 miliardi di euro** in termini di risultati economici, derivanti da minori interventi camerati per 280 milioni, cui si sommano gli oltre 1,4 miliardi che tali interventi avrebbero direttamente attivato sulle economie locali. Allo stesso modo, **nel 2016** la perdita complessiva sarà **1,9 miliardi di euro** (di cui 1,6 di mancata attivazione legata ai minori interventi camerati) e **nel 2017 di 2,5 miliardi di euro** (di cui 2,1 di mancata attivazione), la cui assenza corrisponderebbe a **una perdita a regime di circa due decimi di punto percentuale del valore aggiunto corrente complessivamente prodotto nel Paese.**

Impatto progressivo della riduzione degli interventi promozionali delle Camere di commercio¹ (valori in euro)

Interventi	Valore interventi 2012	% su tot.	Primo anno (riduzione DA del 35%)			Secondo anno (riduzione DA del 40%)			Terzo anno (riduzione DA del 50%)		
			Valore	Effetti moltiplicativi	Totale	Valore	Effetti moltiplicativi	Totale	Valore	Effetti moltiplicativi	Totale
Semplificazione amministrativa, e-Government, Comunicazione	12.960.378	2,5	8.724.451	7.353.964	16.078.415	9.970.801	8.404.530	18.375.331	12.960.378	10.924.487	23.884.865
Internazionalizzazione*	82.692.182	16,1	55.665.343	113.489.818	169.155.161	63.617.535	129.702.649	193.320.184	82.692.182	168.591.804	251.283.986
Formazione, Orientamento, Alternanza, Università e Lavoro*	38.002.640	7,4	25.581.983	31.617.483	57.199.466	29.236.552	36.134.267	65.370.819	38.002.640	46.968.518	84.971.158
Qualificazione e promozione delle filiere*	38.273.604	7,4	25.764.386	47.426.372	73.190.758	29.445.013	54.201.568	83.646.581	38.273.604	70.452.996	108.726.600
Finanza e accesso al credito per le PMI*	85.156.234	16,6	57.324.053	1.019.435.605	1.076.759.657	65.513.203	1.165.069.262	1.230.582.466	85.156.234	1.514.395.664	1.599.551.898
Innovazione, trasferimento tecnologico e proprietà industriale*	41.857.231	8,1	28.176.752	56.549.878	84.726.630	32.202.003	64.628.432	96.830.435	41.857.231	84.006.179	125.863.410
Ambiente	7.150.064	1,4	4.813.161	9.572.047	14.385.208	5.500.755	10.939.482	16.440.238	7.150.064	14.219.502	21.369.566
Servizi per l'imprenditorialità*	27.184.705	5,3	18.299.746	26.244.983	44.544.729	20.913.996	29.994.266	50.908.262	27.184.705	38.987.542	66.172.247
Svil. locale, promoz. del territorio, att. per il sett. del Commercio e dei Servizi*	50.031.464	9,7	33.679.346	48.301.974	81.981.320	38.490.681	55.202.256	93.692.937	50.031.464	71.753.723	121.785.187
Servizi per i settori del Turismo e dei Beni Culturali*	52.748.552	10,3	35.508.390	58.331.664	93.840.055	40.581.017	66.664.759	107.245.777	52.748.552	86.653.065	139.401.617
Statistica, studi, ricerche e documentazione	11.314.070	2,2	7.616.217	14.052.671	21.668.888	8.704.248	16.060.196	24.764.444	11.314.070	20.875.575	32.189.645
Regolazione del mercato e legalità	7.311.979	1,4	4.922.156	3.528.653	8.450.809	5.625.321	4.032.746	9.658.067	7.311.979	5.241.897	12.553.876
Green Economy, Energia ed effic. energetico, Resp. sociale d'impresa (CSR)	5.838.941	1,1	3.930.561	7.251.909	11.182.470	4.492.070	8.287.896	12.779.966	5.838.941	10.772.882	16.611.823
Programmazione e progettazione comunitaria	4.735.252	0,9	3.187.598	4.177.875	7.365.473	3.642.969	4.774.714	8.417.683	4.735.252	6.206.332	10.941.584
Altro	48.859.587	9,5	32.890.482	47.170.607	80.061.088	37.589.122	53.909.265	91.498.386	48.859.587	70.073.050	118.932.637
Totale	514.116.883	100,0	346.084.625	1.494.505.503	1.840.590.128	395.525.286	1.708.006.289	2.103.531.575	514.116.883	2.220.123.216	2.734.240.099
Prime otto voci (indicate con * nell'elenco)	415.946.612	80,9	280.000.000	1.401.397.777	1.681.397.777	320.000.000	1.601.597.460	1.921.597.460	415.946.612	2.081.809.491	2.497.756.103

¹ Si ipotizza per il primo anno la riduzione di 280 mil/euro, per il secondo di 320 mil/euro e l'azzeramento per il terzo.

² Si tratta di effetti moltiplicativi elaborati sulla base delle matrici Supply Use elaborate dall'Istat attraverso le quali è possibile valutare le interdipendenze settoriali. Nel caso dei servizi inerenti finanza e accesso al credito per le PMI l'effetto moltiplicativo va ad aggiungersi alla particolare natura di questi interventi, configurabili come leve finanziarie per l'attivazione del credito.

Fonte: elaborazioni sui bilanci camerali

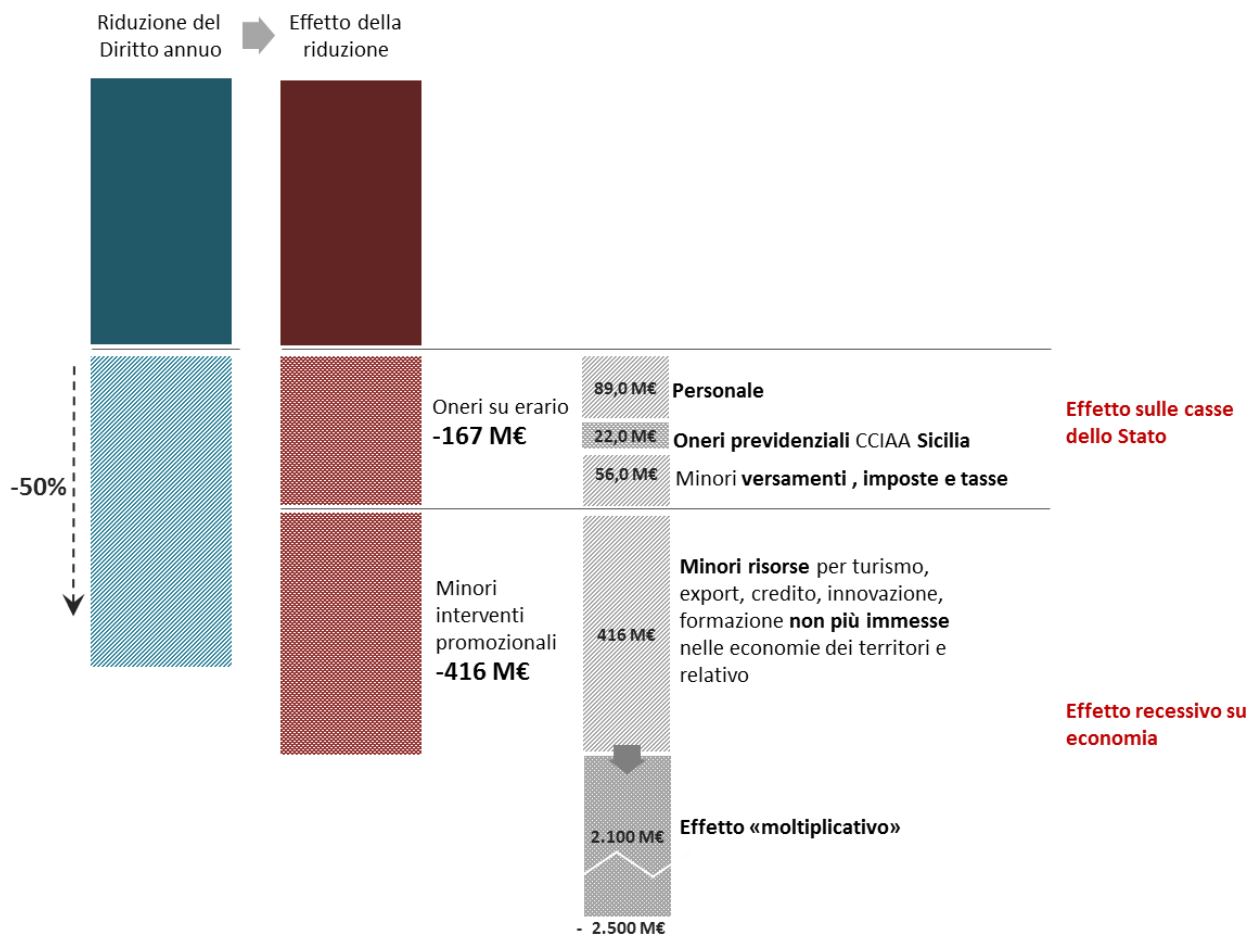
CONSEGUENZE SUL BILANCIO DELLO STATO

La decurtazione a regime del 50% del diritto annuale determinerebbe sicure conseguenze anche in riferimento alle modalità e all'entità della partecipazione del Sistema camerale agli obiettivi di contenimento della finanza pubblica, ai sensi di quanto previsto dalle diverse norme, stratificate nel tempo, di risparmio.

In quanto parte integrante del comparto pubblico di cui all'elenco ISTAT, infatti, **le Camere di commercio, ma anche le loro Unioni e l'Unioncamere, sono sottoposte a tutti i vincoli di spesa e agli obblighi di risparmi** previsti per le pubbliche amministrazioni sulla base dei quali il Sistema camerale versa ogni anno al bilancio dello Stato **circa 31 milioni**, che si sommano agli ulteriori **50 milioni** di Euro per il pagamento di imposte locali e nazionali.

Si tratta di importi definiti sulla base di spese sostenute dalle singole amministrazioni negli anni passati e dunque con riferimento a disponibilità di risorse non paragonabili a quelle di cui le Camere disporrebbero dal prossimo anno, considerato il taglio previsto dal decreto-legge. **Le Camere di commercio, quindi, potrebbero non essere più in grado di sostenere a fronte della drastica riduzione del diritto camerale tali versamenti e questo richiederebbe**, pertanto, una revisione della normativa applicabile con conseguente – e certa – riduzione delle entrate per il bilancio pubblico.

Di seguito si riporta un grafico che evidenzia l'effetto complessivo della riduzione del diritto annuale a regime (-50%) sull'economia e sulle casse dello Stato.



Effetto complessivo della riduzione del Diritto annuo su economia e casse dello Stato

L'IMPATTO NEGATIVO SUI BILANCI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Si stima che con un taglio del diritto annuale del 35%, 40% e 50% nel triennio 2015 – 2017 (pari a circa 280, 320 e oltre 400 milioni di euro per ciascun anno), **sarebbero rispettivamente 24, 30 e 48 le Camere di commercio non in grado di sostenere completamente i costi** del personale e di funzionamento (all'interno dei quali sono compresi anche i costi delle attività di regolazione del mercato e di una serie di servizi obbligatori, oltre che alcune attività trasversali di sistema, dal fondo di perequazione alle organizzazioni regionali e nazionale), **con una situazione particolarmente critica in Sicilia.**

Nel 2015 il disavanzo complessivo delle 24 Camere di commercio ammonterebbe a 21,6 milioni di euro; le restanti 81 Camere, pur potendo sostenere gli oneri correnti di struttura e dunque svolgere le attività amministrative obbligatorie, subirebbero una significativa contrazione delle attività promozionali e potrebbero disporre complessivamente a livello nazionale di poco più di 200 milioni di euro, a fronte dei circa 500 milioni di euro di attività promozionale riversata sui territori nel 2013. Nel 2016 il disavanzo delle 30 Camere ammonterebbe a 28,8 milioni di euro; le restanti 75 Camere disporrebbero quindi di 170 milioni di euro per le attività promozionali. Nel 2017 il disavanzo delle 48 Camere ammonterebbe a 49,6 milioni di euro, con iniziative promozionali disponibili per le restanti 57 Camere, pari a 95,5 milioni di euro.

Va, inoltre, considerato che una tale riduzione di risorse comporta, in molti casi, un **impatto negativo anche sui bilanci delle aziende speciali delle Camere di commercio.**

SIMULAZIONI IMPATTO RIDUZIONE DIRITTO ANNUALE 35%

Fonte: Bilanci di esercizio 2013

Regione	Nr. CCIAA	Imprese + UL al 31/12/2013	Pianta organica	Personale in servizio al 31/12/2013	ENTRATE CORRENTI (Contributi e Trasferimenti (*), Diritti di segreteria, Proventi di gestione servizi, Variazione rimanenze) CON RIDUZIONE DIRITTO ANNUO -35%	RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	TOTALE ENTRATE (CORRENTI FINANZIARIE STRAORDINARIE)	ONERI CORRENTI (Personale, funzionamento (**), ammortamenti e altri accantonamenti, diversi dal Fondo svalutazione crediti da D.A.)	DISAVANZO / AVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO con rettifiche Diritto Annuale - 35%	COPERTURA FABBISOGNO DEL PERSONALE, FUNZIONAMENTO, AMMORTAMENTI E ALTRI ACCANTONAMENTI	INTERVENTI ECONOMICI POSSIBILI COPERTI DA GESTIONE CORRENTE FINANZIARIA E STRAORDINARIA
Abruzzo	4	176.390	255	204	18.592.777	519.810	1.220.405	20.332.992	18.844.879	1.488.112	0	1.488.112
Basilicata	2	70.979	102	75	9.057.776	298.601	353.666	9.710.043	7.977.543	1.732.499	0	1.732.499
Calabria	5	206.492	244	194	17.260.228	683.257	6.137.413	24.080.898	17.209.830	6.871.068	-853.929	7.724.997
Campania	5	649.315	497	307	60.631.282	2.593.490	5.926.630	69.151.402	49.165.342	19.986.060	0	19.986.060
Emilia Romagna	9	562.426	866	760	82.246.648	2.234.582	4.646.358	89.127.588	72.082.345	17.045.243	-760.285	17.805.529
Friuli Venezia Giulia	4	131.921	246	216	28.190.798	1.622.372	2.130.401	31.943.571	21.026.634	10.916.938	-525.747	11.442.684
Lazio	5	720.157	762	609	85.035.031	1.501.256	11.729.806	98.266.093	67.508.613	30.757.480	-777.267	31.534.747
Liguria	4	205.097	310	259	22.552.945	2.379.461	1.537.516	26.469.923	24.780.662	1.689.261	-55.697	1.744.957
Lombardia	12	1.150.526	1.418	1.142	182.536.743	6.484.070	10.923.159	199.943.971	136.877.490	63.066.481	0	63.066.481
Marche	5	208.965	284	248	26.882.699	482.352	-99.875	27.265.176	21.338.281	5.926.895	0	5.926.895
Molise	2	41.245	81	63	4.027.051	21.575	409.798	4.458.424	4.809.517	-351.093	-430.359	79.266
Piemonte	8	546.193	824	692	68.934.202	1.635.946	10.631.144	81.201.292	75.035.706	6.165.587	-823.191	6.988.777
Puglia	5	438.052	468	361	46.705.168	1.101.734	4.254.871	52.061.772	42.128.833	9.932.939	-31.966	9.964.905
Sardegna	4	199.509	239	167	19.923.052	-17.357	1.992.638	21.898.333	20.445.167	1.453.166	-472.989	1.926.155
Sicilia	9	523.419	447	426	55.118.646	1.277.905	1.724.344	58.120.895	73.894.963	-15.774.068	-15.774.068	0
Toscana	10	504.095	791	670	68.721.491	2.672.409	3.248.810	74.642.711	62.370.402	12.272.309	-27.611	12.299.921
Trentino Alto Adige	2	130.751	328	241	36.216.388	1.262.853	1.303.536	38.782.778	25.433.528	13.349.250	0	13.349.250
Umbria	2	112.769	137	112	15.500.354	569.947	713.786	16.784.086	13.317.376	3.466.710	0	3.466.710
Valle d'Aosta	1	17.207	43	27	2.944.820	26.945	77.946	3.049.712	2.378.833	670.879	0	670.879
Veneto	7	594.556	768	679	80.464.417	2.411.134	5.004.475	87.880.027	70.771.524	17.108.503	-1.080.595	18.189.098
TOTALE	105	7.190.063	9.110	7.452	931.542.517	29.762.341	73.866.828	1.035.171.686	827.397.468	207.774.219	-21.613.704	229.387.922

(*) Al netto di quelli da Fondo perequativo (sia progetti che equilibrio economico, pari a Euro 30.309.639,31)

(**) Le quote associative sono ridotte del 35%;

di cui: 23.955.000
euro per Fondo
Perequativo

24	81
CCIAA con risultato gestione corrente, finanziaria e straordinaria <0	CCIAA con risultato gestione corrente, finanziaria e straordinaria >0

SIMULAZIONI IMPATTO RIDUZIONE DIRITTO ANNUALE 40%

Fonte: Bilanci di esercizio 2013

Regione	Nr. CCIAA	Imprese + UL al 31/12/2013	Pianta organica	Personale in servizio al 31/12/2013	ENTRATE CORRENTI (Contributi e Trasferimenti (*), Diritti di segreteria, Proventi di gestione servizi, Variazione rimanenze) CON RIDUZIONE DIRITTO ANNUO -40%	RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	TOTALE ENTRATE (CORRENTI FINANZIARIE STRAORDINARIE)	ONERI CORRENTI (Personale, funzionamento (**), ammortamenti e altri accantonamenti, diversi dal Fondo svalutazione crediti da D.A.)	DISAVANZO / AVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO con rettifiche Diritto Annuale - 40%	COPERTURA FABBISOGNO DEL PERSONALE, FUNZIONAMENTO, AMMORTAMENTI E ALTRI ACCANTONAMENTI	INTERVENTI ECONOMICI POSSIBILI COPERTI DA GESTIONE CORRENTE FINANZIARIA E STRAORDINARIA
Abruzzo	4	176.390	255	204	17.663.057	519.810	1.220.405	19.403.271	18.695.278	707.993	-26.021	734.014
Basilicata	2	70.979	102	75	8.623.327	298.601	353.666	9.275.594	7.912.829	1.362.765	0	1.362.765
Calabria	5	206.492	244	194	16.397.551	683.257	6.137.413	23.218.221	17.088.781	6.129.440	-991.236	7.120.676
Campania	5	649.315	497	307	57.567.165	2.593.490	5.926.630	66.087.286	48.694.879	17.392.406	-449.260	17.841.666
Emilia Romagna	9	562.426	866	760	78.350.258	2.234.582	4.646.358	85.231.198	71.604.442	13.626.756	-1.505.168	15.131.924
Friuli Venezia Giulia	4	131.921	246	216	27.296.171	1.622.372	2.130.401	31.048.944	20.946.209	10.102.735	-620.363	10.723.097
Lazio	5	720.157	762	609	81.336.964	1.501.256	11.729.806	94.568.026	66.913.962	27.654.064	-1.042.349	28.696.413
Liguria	4	205.097	310	259	21.461.008	2.379.461	1.537.516	25.377.985	24.627.349	750.637	-190.626	941.263
Lombardia	12	1.150.526	1.418	1.142	174.543.626	6.484.070	10.923.159	191.950.854	135.911.559	56.039.295	0	56.039.295
Marche	5	208.965	284	248	25.576.920	482.352	-99.875	25.959.397	21.184.332	4.775.064	0	4.775.064
Molise	2	41.245	81	63	3.829.406	21.575	409.798	4.260.779	4.787.714	-526.935	-526.935	0
Piemonte	8	546.193	824	692	65.474.879	1.635.946	10.631.144	77.741.970	74.610.613	3.131.357	-2.542.104	5.673.461
Puglia	5	438.052	468	361	44.491.922	1.101.734	4.254.871	49.848.526	41.841.409	8.007.117	-515.954	8.523.071
Sardegna	4	199.509	239	167	18.961.108	-17.357	1.992.638	20.936.389	20.324.413	611.976	-546.685	1.158.661
Sicilia	9	523.419	447	426	52.227.253	1.277.905	1.724.344	55.229.503	73.659.746	-18.430.244	-18.430.244	0
Toscana	10	504.095	791	670	65.396.354	2.672.409	3.248.810	71.317.574	61.915.726	9.401.848	-156.604	9.558.452
Trentino Alto Adige	2	130.751	328	241	35.295.795	1.262.853	1.303.536	37.862.185	25.362.809	12.499.376	0	12.499.376
Umbria	2	112.769	137	112	14.760.932	569.947	713.786	16.044.664	13.170.707	2.873.957	0	2.873.957
Valle d'Aosta	1	17.207	43	27	2.828.652	26.945	77.946	2.933.543	2.367.952	565.591	0	565.591
Veneto	7	594.556	768	679	76.467.647	2.411.134	5.004.475	83.883.257	70.210.934	13.672.323	-1.271.141	14.943.464
TOTALE	105	7.190.063	9.110	7.452	888.549.996	29.762.341	73.866.828	992.179.165	821.831.644	170.347.521	-28.814.689	199.162.211

(*) Al netto di quelli da Fondo perequativo (sia progetti che equilibrio economico, pari a Euro 30.309.639,31)

(**) Le quote associative sono ridotte del 40%;

di cui: 22.112.000 euro per Fondo Perequativo

30	75
CCIAA con risultato gestione corrente, finanziaria e straordinaria <0	CCIAA con risultato gestione corrente, finanziaria e straordinaria >0

SIMULAZIONI IMPATTO RIDUZIONE DIRITTO ANNUALE 50%

Fonte: Bilanci di esercizio 2013

Regione	Nr. CCIAA	Imprese + UL al 31/12/2013	Pianta organica	Personale in servizio al 31/12/2013	ENTRATE CORRENTI (Contributi e Trasferimenti (*), Diritti di segreteria, Proventi di gestione servizi, Variazione rimanenze) CON RIDUZIONE DIRITTO ANNUO -50%	RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	TOTALE ENTRATE (CORRENTI FINANZIARIE STRAORDINARIE)	ONERI CORRENTI (Personale, funzionamento (**), ammortamenti e altri accantonamenti, diversi dal Fondo svalutazione crediti da D.A.)	DISAVANZO / AVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO con rettifiche Diritto Annuale - 50%	COPERTURA FABBISOGNO DEL PERSONALE, FUNZIONAMENTO, AMMORTAMENTI E ALTRI ACCANTONAMENTI	INTERVENTI ECONOMICI POSSIBILI COPERTI DA GESTIONE CORRENTE FINANZIARIA E STRAORDINARIA
Abruzzo	4	176.390	255	204	15.803.616	519.810	1.220.405	17.543.831	18.396.076	-852.245	-852.245	0
Basilicata	2	70.979	102	75	7.754.430	298.601	353.666	8.406.696	7.783.400	623.296	0	623.296
Calabria	5	206.492	244	194	14.672.198	683.257	6.137.413	21.492.868	16.846.683	4.646.185	-1.281.156	5.927.341
Campania	5	649.315	497	307	51.438.932	2.593.490	5.926.630	59.959.052	47.753.954	12.205.098	-1.684.742	13.889.840
Emilia Romagna	9	562.426	866	760	70.557.477	2.234.582	4.646.358	77.438.417	70.648.636	6.789.781	-2.994.933	9.784.714
Friuli Venezia Giulia	4	131.921	246	216	25.506.917	1.622.372	2.130.401	29.259.690	20.785.361	8.474.329	-809.594	9.283.924
Lazio	5	720.157	762	609	73.940.829	1.501.256	11.729.806	87.171.891	65.724.658	21.447.233	-1.572.511	23.019.744
Liguria	4	205.097	310	259	19.277.134	2.379.461	1.537.516	23.194.111	24.320.723	-1.126.611	-1.359.288	232.677
Lombardia	12	1.150.526	1.418	1.142	158.557.392	6.484.070	10.923.159	175.964.621	133.979.697	41.984.924	-176.591	42.161.515
Marche	5	208.965	284	248	22.965.361	482.352	-99.875	23.347.838	20.876.434	2.471.404	0	2.471.404
Molise	2	41.245	81	63	3.434.116	21.575	409.798	3.865.489	4.744.108	-878.619	-878.619	0
Piemonte	8	546.193	824	692	58.556.234	1.635.946	10.631.144	70.823.324	73.760.426	-2.937.102	-6.160.441	3.223.339
Puglia	5	438.052	468	361	40.065.430	1.101.734	4.254.871	45.422.034	41.266.562	4.155.472	-1.913.875	6.069.347
Sardegna	4	199.509	239	167	17.037.219	-17.357	1.992.638	19.012.500	20.082.905	-1.070.405	-1.195.098	124.694
Sicilia	9	523.419	447	426	46.444.469	1.277.905	1.724.344	49.446.719	73.189.314	-23.742.596	-23.742.596	0
Toscana	10	504.095	791	670	58.746.080	2.672.409	3.248.810	64.667.299	61.006.373	3.660.926	-1.186.753	4.847.679
Trentino Alto Adige	2	130.751	328	241	33.454.609	1.262.853	1.303.536	36.020.999	25.221.371	10.799.627	-743.841	11.543.468
Umbria	2	112.769	137	112	13.282.088	569.947	713.786	14.565.820	12.877.371	1.688.449	0	1.688.449
Valle d'Aosta	1	17.207	43	27	2.596.316	26.945	77.946	2.701.207	2.346.191	355.016	0	355.016
Veneto	7	594.556	768	679	68.474.108	2.411.134	5.004.475	75.889.717	69.089.754	6.799.964	-3.095.063	9.895.027
TOTALE	105	7.190.063	9.110	7.452	802.564.954	29.762.341	73.866.828	906.194.124	810.699.997	95.494.127	-49.647.347	145.141.474

(*) Al netto di quelli da Fondo perequativo (sia progetti che equilibrio economico, pari a Euro 30.309.639,31)

(**) Le quote associative sono ridotte del 50%;

di cui: 18.400.000 euro per Fondo Perequativo

48	57
CCIAA con risultato gestione corrente, finanziaria e straordinaria <0	CCIAA con risultato gestione corrente, finanziaria e straordinaria >0

L'IMPATTO OCCUPAZIONALE

La norma che decurta le entrate da diritto annuale delle Camere di commercio produrrebbe, inoltre, **ricadute immediate sulla tenuta occupazionale degli enti del Sistema camerale**. Il personale oggi impiegato rappresenta un aggregato di oltre **10.500 unità** – cui se ne aggiungono almeno altre 1.000 dall'indotto delle società di servizi – distinte in tre macro-categorie: personale appartenente al pubblico impiego a tutti gli effetti (Camere di commercio e Unioncamere nazionale), personale con rapporto di lavoro di diritto privato dipendente da soggetti che operano in regime pubblicistico (aziende speciali e Unioni regionali), personale dipendente da datori di lavoro privati (società partecipate dagli enti del sistema).

Considerando il costo medio del personale, si stima che con la decurtazione del diritto annuale del 50% a regime a decorrere dal 2017, per il solo personale pubblico a tempo indeterminato (Camere di commercio e Unioncamere), sarebbero **circa 650 le unità di personale potenzialmente in esubero**. Per quanto riguarda il personale attualmente impiegato in regime di diritto pubblico dalle Camere di commercio con forme di lavoro flessibili, si stima invece un taglio netto nel triennio di circa **230 posizioni**.

Per il personale delle Unioni regionali, delle aziende speciali e delle società partecipate, invece, il volume della perdita occupazionale nel triennio rischia di assumere dimensioni ancora più ampie (**920 unità a tempo indeterminato e 240 unità flessibili nel 2015, 1.050 unità a tempo indeterminato e 270 unità flessibili nel 2016 e 1.350 unità a tempo indeterminato e 340 unità flessibili nel 2017**).

L'effetto a regime complessivo di tali potenziali esuberi di personale (complessivamente 2.570 unità) si tradurrebbe in un maggior onere a carico del bilancio dello Stato di 89 milioni di euro, trattandosi in larga misura di personale pubblico

Un'attenzione a parte, infine, merita **la peculiare condizione delle 9 Camere di commercio siciliane** per le quali, per effetto della legislazione regionale, gli oneri pensionistici del personale cessato sono posti a carico delle amministrazioni stesse. Tale volume di spesa, che ammonta attualmente per le Camere interessate a quasi **22 milioni di euro annui per circa 600 tra percettori diretti e beneficiari superstiti**, non risulta in alcun modo sostenibile a fronte delle minori entrate da riscossione del diritto annuale.